

**Studio di fattibilità piattaforma prodotti biologici**  
**in Cina e Honh Kong**



**CINA E HONG KONG**

**Consorzio garanziaBIO, Vico 1° Barone Rossi 11 – 09125 CAGLIARI**

Lo studio ha lo scopo di simulare un intervento di tipo organizzativo e societario da parte di organizzazioni di produttori e trasformatori che vogliono esportare stabilmente e distribuire prodotti da agricoltura biologica in Cina e Hong Kong. Verranno analizzati in particolare le seguenti problematiche nel contesto cinese:

- Le problematiche relative a certificazioni e licenze per i prodotti alimentari e biologici
- Le problematiche di carattere doganale
- Condizionamento e trasporto dei prodotti alimentari e biologici in Cina
- I modelli organizzativi di società percorribili in Cina
- I costi di costituzione e primo avvio e funzionamento di una società di import-export gestita da produttori
- Le disposizioni e le provvidenze in Cina a favore di nuove imprese a capitale misto nazionale-estero
- La formazione prezzi di vendita dei prodotti tipici e biologici in Cina.

## **Le problematiche relative a certificazioni e licenze per i prodotti alimentari e biologici**

I prodotti biologici italiani/europei possono essere esportati in Cina seguendo innanzitutto le regole di carattere legate all'esportazione da paesi europei verso quelli extraeuropei.

Tutte le regole di carattere sanitario e di sicurezza alimentare e anti-fraudolenza devono essere osservate e vengono controllate alla partenza.

La Certificazione Biologica Europea è riconosciuta in questi paesi che si sono dotati di una certificazione e marchio di identificazione del prodotto bio anche se non obbligatorio per i prodotti importati, così, come è stato disposto in altri paesi del mondo: USDA-NOP per gli Stati Uniti, JAS per il Giappone, etc. La Cina, così come Hong Kong, che da questo punto di vista ha una maggiore sensibilità, vista anche la grande presenza di operatori giapponesi, apprezza anche se non lo ritiene indispensabile, la presenza del logo JAS (Japanese Agriculture Standards). Questo logo (JAS) può essere ottenuto da tutti gli operatori Italiani ed europei in quanto conforme al regolamento Europeo 834/2007 che è stato, peraltro, fonte di ispirazione per lo studio del suddetto regolamento Giapponese.

Ufficialmente in Cina la regolamentazione standard nazionale per il biologico (CNOPS) è entrata in vigore il 1° Aprile 2005, dopo 20 anni di preparazione. Tutti i prodotti venduti in Cina come biologici e/o in conversione al biologico, devono conformarsi a tale regolamento. In Cina i prodotti per poter contenere la parola "biologico" nell'etichetta devono conformarsi ai seguenti criteri:

- Prodotti biologici: la percentuale di ingredienti certificati come biologici nel prodotto finale deve essere superiore al 95%;
- Prodotti in conversione al biologico: la percentuale di ingredienti certificati come in conversione al biologico nel prodotto finale deve essere superiore al 95%;
- Prodotto realizzato con ingredienti biologici: la percentuale di ingredienti certificati come biologici o in conversione al biologico nel prodotto finale deve essere tra il 70% e il 95%;
- Descrivere componenti biologici nella tabella degli ingredienti: se la percentuale di ingredienti certificati come biologici o in conversione al biologico è inferiore al 70%, non si può utilizzare la parola "biologico" nell'etichetta, ma questa può essere comunque riportata nella lista ingredienti.

In Cina ci sono 3 tipi di certificazioni di qualità per i prodotti agro-alimentari:

Safe food, Green food e Organic (biologico) cinese. I loghi sono riportati nella sottostante Figura.



Safe food



Green food



Biologico

Questi standard e le relative certificazioni si applicano ai prodotti agro-alimentari, ma esistono importanti differenze. In primo luogo

green food e safe food coprono solamente prodotti alimentari, mentre il biologico si estende anche a prodotti quali cosmetici, fibre e materiali tessili; in secondo luogo il focus delle tre certificazioni è diverso, in quanto il biologico enfatizza fortemente la difesa dell'ambiente come base per la sicurezza alimentare, mentre il green food e il safe food, quantunque non trascurino la necessità di difendere l'ambiente, la pongono nettamente in secondo piano rispetto alla sicurezza alimentare.

Gli organismi governativi preposti alla gestione delle regolamentazioni per gli alimenti certificati in Cina due sono: l'Amministrazione di Stato per la Protezione dell'Ambiente Cinese (SEPA), e il Ministero dell'Agricoltura.

Dal punto di vista della diffusione, le produzioni "verdi" rappresentano il 28% del totale in termini di superficie; dei 34.18 milioni di ettari totali destinati a produzioni agricole "verdi", il biologico rappresenta il 9,1%, il green food il 29,3% e il safe food il 61,6%.

Nello specifico le caratteristiche delle altre due certificazioni, oltre il biologico, sono le seguenti:

**Safe food** (hazard free): è un sistema assimilabile alla produzione integrata. Il progetto "Pollution free food" venne lanciato negli anni '80, e divenne operativo nel 2001. **Safe food** indica i prodotti che seguono un disciplinare poco restrittivo, e in conseguenza di ciò non ricevono alcun premio sul mercato in termini di prezzo.

**Green food**: è un marchio esclusivamente cinese, e non esiste un corrispettivo al di fuori della Cina. Il progetto Green Food venne lanciato dal Ministero dell'Agricoltura cinese nel 1990, ma la popolarità del marchio iniziò a crescere solo alla fine degli anni '90. Non c'è dubbio della presenza di questi due marchi crei della

confusione tra i consumatori ed imponga campagne promopubblicitarie rilevanti.

### **Equivalenza degli standard certificativi dei prodotti biologici**

La mancanza di armonizzazione degli standard tra Cina e altri paesi e l'assenza di riconoscimento dell'equivalenza dei sistemi di certificazione rappresenta un freno ulteriore alla possibilità di sviluppo e crescita del mercato locale. Per di più la mancata equivalenza in ingresso non è nemmeno un efficace strumento di protezione del mercato interno, in quanto i prodotti biologici stranieri, pur non potendo essere "certificati" automaticamente nel sistema cinese, entrano come convenzionali, ma vengono comunque spesso riconosciuti come biologici, e a volte preferiti a quelli locali dal consumatore grazie alla notorietà del marchio.

Tuttavia le difficoltà che si ritiene frenino l'affermarsi di un prospero mercato dei prodotti biologici non risiedono solo nella insufficiente univocità del concetto di agricoltura biologica e nella eterogeneità della traduzione normativa di questi principi, ma anche nell'esistenza di barriere al commercio internazionale e di frizioni di mercato.

Quello dell'armonizzazione è dunque un processo tutt'altro che facile. Basti pensare che nel 2003 39 paesi nel mondo avevano una legislazione in vigore riguardante la produzione biologica, 8 avevano una legislazione finalizzata ma non ancora messa a regime e 15 si trovavano ancora in una fase di definizione delle regole. Questi dati testimoniano come la maggior parte dei Paesi nel mondo non abbia ancora avviato un processo volto alla messa a punto di una normativa per regolare la produzione, la vendita e il consumo dei prodotti biologici. Il recente dibattito che ha investito l'Unione Europea e gli Stati Uniti, riguardante la presenza o meno di ingredienti geneticamente modificati nei prodotti biologici ne è un esempio. La definizione di agricoltura biologica dell'USDA che recita

“l’agricoltura biologica è un sistema ecologico di gestione della produzione che promuove e rafforza la biodiversità, i cicli biologici e l’attività biologica del suolo basata sull’uso minimo di fattori produttivi non naturali e su pratiche che ripristinano, mantengono o rafforzano l’armonia ecologica” lascia spazio a numerose interpretazioni, sfumature e dibattiti.

Comunque, a causa della costante crescita della domanda di materie prime biologiche nei paesi occidentali, la Cina sta sviluppando una produzione sempre più di scala, anche grazie al supporto del governo. Le esportazioni restano l’elemento trainante della crescita del biologico anche a causa dei prezzi spesso esorbitanti sul mercato interno. I produttori biologici cinesi producono per lo più materie prime, e prodotti grezzi o semilavorati, quindi incassano prezzi relativamente bassi rispetto ai distributori e ai trasformatori, ai quali resta la maggior parte della creazione di valore aggiunto.

La certificazione biologica permette di differenziare i prodotti biologici da quelli convenzionali: i mercati che riconoscono questo valore aggiunto sono disposti a pagare un premio, ma la capacità di ottenere un prezzo più alto dipende dai consumatori. Il maggior freno alla crescita del settore biologico in Cina resta la consapevolezza pubblica: i consumatori cinesi non conoscono la differenza tra green food e biologico, e diffidano delle certificazioni rilasciate localmente a causa della cattiva reputazione degli enti preposti alla messa in vigore delle leggi sulla sicurezza alimentare.

## **Regolamenti ed etichettatura dei prodotti biologici**



Nel 2005 Standardization Administration of China(SAC) e General Administration on Quality Supervision, Inspection and Quarantine(AQSIQ) definirono insieme "National Standards for Organic Products GB/T19630.1" Entrato nel vigore dal 1° aprile 2005.

Questo regolamento e' diviso in 4 parti:

- produzione
- trasformazione
- etichettatura e marketing
- sistema di gestione.

Dal 2 giugno 2005 Certification and Accreditation Administration of China(CNCA) ha pubblicato "Implementation Rules for Organic Product Certification with immediate effect".

Queste regole stipulano le certificazioni, le approvazione delle procedure, le sospensioni, cancellazioni delle certificazioni, e le richieste per le etichette BIO.

I regolamenti cinesi per l'etichettatura tendono a modificarsi frequentemente, per cui è necessario aggiornarsi, di volta per volta, contattando direttamente l'autorità cinese:

<http://www.ofdc.cn/english/operators/about.asp>

Per cogliere adeguatamente le prospettive del mercato biologico globale che emergevano, la State Environmental Protection Administration (SEPA) ha istituito un'agenzia per stabilire gli

standard per l'export, che nel 1994 è diventata l'Organic Food Development Center (OFDC), che ha iniziato a certificare i prodotti.

Nel 2002 è stata fondata un'altra agenzia, la Certification and Accreditation Administration of China (CNCA), che nel 2005 ha stabilito gli standard biologici nazionali (CNOPS), ora coperti da una specifica legge, a evitare ogni confusione con le altre categorie di produzione genericamente considerate eco-compatibili. Lo standard CNOPS si basa sugli standard Ifoam e sulle normative europea, statunitensi e giapponesi, in un sincretismo che da un lato è pregevole, dall'altro complica la vita, in quanto richiede la verifica della conformità di aziende e prodotti a un ennesimo standard. Dal 2005 tutti i prodotti venduti come biologici (o in conversione) sul mercato cinese, sia di produzione nazionale che d'importazione, devono essere certificati conformi allo standard cinese ed esibire in etichetta il logo nazionale biologico con il nome dell'organismo di controllo.

L'accreditamento da parte delle autorità cinesi non è particolarmente agevole (e neppure il riconoscimento come ispettore: gli esami sono esclusivamente in lingua cinese), quasi che la Cina intendesse rivalersi di quelle che, al tempo dei primi contatti con gli importatori europei e statunitensi, devono essere sembrate ai suoi operatori delle astruse complessità burocratiche. Primo marchio italiano ad aver ottenuto la certificazione biologica cinese, Alce Nero sta mettendo sul mercato miele, pasta, passate e sughi di pomodoro e olio extra vergine di oliva con la certificazione dell'ente cinese CQC - Certification Quality Centre.

Alla fine del 2007 il CNCA sovrintendeva l'attività di una trentina di agenzie e organismi di controllo (le aziende agricole scelgono l'organismo di controllo in funzione del suo gradimento da parte dei

mercati target, mentre, come già detto, la certificazione accreditata CNCA è assolutamente necessaria per il mercato domestico, anche per i prodotti europei, statunitensi o giapponesi pur certificati all'origine).

Per tranquillizzare le nostre aziende va segnalato che più di un organismo italiano di controllo ha stipulato accordi di cooperazione con partner cinesi accreditati CNCA: la certificazione in seconda battuta non è pertanto particolarmente complessa.

### **Organismi Cinesi di certificazione dei prodotti biologici**

#### **China National Organic Product Standard**

Tutte le certificazioni devono essere registrate con CNCA. Gli Ispettori che lavorano per le certificazioni devono essere registrati con China National Auditor and Training Accreditation Board (CNAT; [www.cnat.org.cn](http://www.cnat.org.cn)).

La supervisione delle certificazioni e l'amministrazione della certificazione biologica a livello locale è sotto la responsabilità di General Administration of Quality supervision, Inspection and Quarantine of China (AQSIQ; [www.aqsiiq.org.cn](http://www.aqsiiq.org.cn)).

#### **Private Organic Certification Standards**

Chinese Organic Certification Bodies sono autorizzati a fare le ispezioni e certificare sui loro standard privati biologici come prodotti certificati con i regolamenti nazionali.

Le organizzazioni/strutture delle certificazioni sono obbligate a pubblicare i loro standards privati e le certificazioni delle procedure. Di conseguenza nei prodotti biologici dovrebbero essere messe sia le etichette con l'adesivo da prodotto BIO nazionale che il logo delle organizzazioni private di certificazione.

## Le problematiche di carattere doganale

A livello bilaterale, l'Unione Europea e la Cina hanno negoziato un nuovo accordo di partenariato e di cooperazione lanciati ufficialmente, nel mese di gennaio 2007, lo stato delle negoziazioni è stato esaminato nel corso del 10mo summit UE/Cina che si è svolto il 28 novembre 2007. Oltre agli aspetti commerciali, l'accordo fornisce un quadro globale dei 22 settori riguardo i quali l'Unione Europea e la Cina intrattengono già delle istanze di dialogo. Tra questi è possibile citare l'energia, l'ambiente, i trasporti, le dogane etc.

La Cina, che è membro dell'OMC, si è impegnata a liberalizzare l'accesso al suo mercato, ma sussistono, allo stesso tempo, delle barriere sotto forma di esigenze sanitarie e di controllo della conformità dei prodotti.

È importante, in questo contesto, ricordare che Hong Kong è una regione amministrativa speciale della Cina.

Una legge sul commercio estero entrata in vigore il 1° luglio 2004, permette alle imprese, comprese quelle a capitale estero, di condurre attività di import-export con una semplice procedura di registrazione presso il Ministero del commercio cinese (Mofcom). È comunque importante distinguere tra diritto di importare e diritto di distribuire che suppone un'autorizzazione e delle condizioni specifiche.

### Dazi

L'importazione di prodotti alimentari in Cina subisce un onere come dazio vero e proprio ed in alcuni casi anche una imposta sul consumo. Il costo in termini di dazi, per le esportazioni in Cina, incide, sui prodotti alimentari per una percentuale variabile, a

seconda della tipologia di prodotti, che oscilla tra 10 % e il 24 %. Per alcuni prodotti deve aggiungersi anche una imposta sul consumo di un ulteriore 10%. C'è poi la VAT, che corrisponde alla nostra IVA.

Non sono costi da sottovalutare e questo onere fa riflettere molti potenziali esportatori europei ad avventurarsi su questo mercato. La questione può essere "bypassata" attraverso l'ingresso di prodotti sull' Hub di Hong Kong in quanto questo distretto amministrativo, dotato di una discreta autonomia fiscale, ha stabilito una politica "dazi zero" fatta eccezione per i super alcolici, su tutti i prodotti alimentari. E' evidente a chiunque che intorno alla questione dei dazi si gioca una fetta importante delle possibilità di penetrare in un mercato con una certa concorrenzialità rispetto ai prodotti del mercato cinese che possono contare su prezzi medi molto più bassi di quelli da importazione, anche se si tratta di caratteristiche qualitative ed intrinseche molto differenti. Per queste ragioni l'opportunità di esportare in Cina passando per Hong Kong è da valutare con molta attenzione.

#### **Dazi doganali per le principali categorie di prodotti agroalimentari**

<b>Prodotto</b>	<b>Dazio MFN (%)</b>	<b>Imposta sul Consumo (%)</b>	<b>VAT (%)</b>
<b>Pasta</b>	<b>15</b>	-	<b>17</b>
<b>Formaggi</b>	<b>12</b>	-	<b>17</b>
<b>Olio extravergine di oliva</b>	<b>10</b>	-	<b>13</b>
<b>Altri olii</b>	<b>10</b>	-	<b>17</b>
<b>Pasta</b>	<b>10</b>	-	<b>17</b>
<b>Prodotti da forno</b>	<b>20</b>	-	<b>17</b>
<b>Biscotti</b>	<b>15</b>	-	<b>17</b>
<b>Cioccolata</b>	<b>10</b>	-	<b>17</b>
<b>Caffè tostato</b>	<b>15</b>	-	<b>17</b>
<b>Vino imbottigliato (&lt; 2 litri)</b>	<b>14</b>	<b>10</b>	<b>17</b>
<b>Vino (sfuso)</b>	<b>20</b>	<b>10</b>	<b>17</b>
<b>Aceto</b>	<b>20</b>	-	<b>17</b>

<b>Acqua minerale</b>	<b>20</b>	-	<b>17</b>
<b>Prosciutto</b>	<b>20</b>	-	<b>13</b>

Fonte dogane – Cina

#### Documentazione di carattere doganale

Oltre alla dichiarazione in dogana (DAU), usualmente richiesta per tutte le spedizioni (eccetto all'interno dell'Unione Europea), le spedizioni destinate alla Cina devono essere accompagnate dai documenti di seguito citati.

A partire dal 1° gennaio 2007, sono state apportate delle modifiche operative alla compilazione del DAU.

Per ulteriori informazioni è consigliabile consultare il sito:

<http://www.agenziadogane.it/>

Riportiamo, in questa sezione, i documenti commerciali di accompagnamento alla merce, classificati in base all'operatore commerciale che ne deve garantire la presenza (esportatore, importatore, vettore/spedizioniere).

#### Documenti a carico dell'esportatore

##### **Numero meccanografico**

E' un codice alfanumerico, preceduto da una M, attribuito alle imprese che svolgono

attività commerciali con l'estero, e rappresenta una specie di matricola con cui l'azienda viene individuata e riconosciuta dal Ministero del commercio internazionale. Il numero meccanografico viene rilasciato dalla Camera di Commercio territorialmente competente e deve essere sempre indicato sui documenti utilizzati nelle operazioni con l'estero (fatture, certificati di origine, ecc.).

##### **Fattura commerciale**

E' il documento che descrive il dettaglio del bene in transazione, ed è necessario per lo sdoganamento della merce. Non vi è uno specifico formato per la predisposizione della fattura commerciale, l'importante è che essa sia scritta in inglese (possono essere previste altre lingue aggiuntive, ma non in sostituzione) e che contenga almeno i seguenti dati:

- numero della fattura e data;
- Paese di origine e porto di ingresso;
- denominazione completa dell'esportatore con relativa P.iva, nonché l'esatta
- denominazione del destinatario;
- natura, qualità e quantità dei prodotti oggetto della spedizione, specificando pesi e misure e numero dei colli inviati;
- la forma di pagamento pattuita contrattualmente;
- le modalità di trasporto e il riferimento all'eventuale DDT emesso;
- prezzo espresso nella valuta con cui sarà effettuato il pagamento, per i beni destinati alla vendita. L'omissione dei dati relativi alla quantità, a pesi e misure comporterà l'accertamento da parte delle autorità doganali con addebito dei costi al destinatario delle merci.

### **Certificato di Origine**

Le spedizioni destinate alla Cina devono essere accompagnate da un Certificato di origine redatto sul formulario comunitario. Per questo certificato bisogna fare riferimento alla Camera di Commercio dove l'esportatore ha la sua sede legale.

### **Certificato di produzione Biologica**

Fermo restando che la certificazione dei trasformati di origine biologica viene espresso in etichetta resta comunque consigliabile produrre all'importatore una attestato di conformità alla produzione

biologica rilasciato dall'organismo di controllo autorizzato dal MIPAAF, oltre, in caso di derrate alimentari sfuse, il certificato bio del prodotto.

### **Certificato fitosanitario**

Il certificato sanitario è richiesto obbligatoriamente per la frutta, i legumi, le sementi ed altri vegetali. E' rilasciato dal servizio fitosanitario delle Regioni di appartenenza del produttore.

### **Certificato Sanitario carni e derivati**

Il certificato sanitario è richiesto obbligatoriamente per le carni. I certificati sanitari sono rilasciati dal Servizio veterinario delle ASL di appartenenza.

Alcuni anni fa il nostro Ministero della Salute Direzione Generale Sanità Veterinaria e degli Alimenti- Ufficio III, ha emanato una nota a firma del Direttore Generale, avente come oggetto "Esportazione di prodotti a base di carne suina dall'Italia verso la Cina" (prot. 600.9/80.83/A.G./153 del 31 luglio 2003) in cui si faceva riferimento alla missione in Cina delle competenti Autorità italiane dove è stato siglato, con le competenti Autorità cinesi, un Memorandum of Understanding (accordo di intendimenti) che autorizza e disciplina l'esportazione di prodotti a base di carne suina dall'Italia verso la Cina.

In base a questo accordo è stata stabilita la possibilità dell'esistenza di un elenco ministeriale di aziende interessate che verranno successivamente autorizzate allorquando le nostre autorità sanitarie accerteranno l'esistenza dei requisiti igienico sanitari concordati. Il nostro Ministero sta infatti predisponendo una lista di stabilimenti riconosciuti all'esportazione di carni e derivati.

### **Certificato Sanitario formaggi**

E' un documento che attesta che i prodotti di origine animale importati sono commestibili, ottenuti nel rispetto di idonee condizioni igienico-sanitarie e che non sono fonte di malattie infettive per l'uomo. Non è previsto alcun requisito per il certificato, comunque obbligatorio, ma deve essere emanato da una competente struttura nazionale (es. ASL). L'inglese è la lingua obbligatoria mentre il cinese è consigliato, ma facoltativo.

## **I modelli organizzativi di società percorribili in Cina**

Nella prima fase operativa e in modo da poter avere una visione completa del vasto mercato e delle sue potenzialità, è consigliabile l'apertura di un UR, Ufficio di Rappresentanza, scelta molto diffusa proprio tra le imprese straniere. L'apertura di un Ufficio di Rappresentanza o Representative Office (RO) non è un vero proprio investimento diretto, ma si concretizza esclusivamente in un'attività di promozione e marketing per i prodotti della società estera che ha proceduto alla sua apertura; può interessare ad aziende produttrici per sondare il territorio, alle grandi multinazionali non ancora presenti per organizzare un futuro ingresso in forma maggiormente ampia, per analisi di mercato, per controllare le attività della casa madre che già esporta in loco, per ricercare partners o per promuovere attività di promozione.

Aprire una UR è sicuramente uno strumento utile soprattutto nell'ottica di un futuro insediamento nel territorio e non necessita di investimenti elevati; può considerarsi, in buona sostanza, come la più economica e primaria forma di intervento diretto; d'altro canto non può tuttavia svolgere attività commerciali dirette (vendita ad es.) e non può emettere fatture o ricevere pagamenti come contrarre obbligazioni in nome proprio salvo non si tratti di società di servizi (tra quelli consentiti, naturalmente) come uno studio professionale estero che ha aperto una rappresentanza in loco nel qual caso è possibile anche la fatturazione e la ricezione di pagamenti in via diretta.

Gli uffici di rappresentanza possono essere utilizzati principalmente per le seguenti funzioni e attività:

- ricerca di clienti/fornitori sul territorio cinese;
- conduzione di ricerche di mercato e monitoraggio sul territorio cinese;

- ☑ mantenimento di relazioni stabili e continue con i clienti e/o i fornitori locali;
- ☑ controllo qualità sulle merci;
- ☑ supervisione e coordinamento logistico nelle attività di sourcing;
- ☑ presentazione ed introduzione di prodotti nel mercato cinese, anche attraverso piccole showroom;
- ☑ controllo sui trasferimenti di tecnologie dalla casa madre a società cinesi.

Gli uffici di rappresentanza permettono inoltre di:

- ☑ assumere personale cinese;
- ☑ affittare legalmente un ufficio;
- ☑ richiedere il visto di lavoro per il personale straniero;
- ☑ disporre di liquidità in RMB per affrontare i costi legati al normale svolgimento di attività in Cina (pagamento affitti, stipendi, viaggi, ecc.).

Però in base alle normative vigenti, un Ufficio di rappresentanza non può essere impegnato in attività commerciali in modo diretto e, conseguentemente, può essere considerato come un centro di costo finanziato dalla società madre. Nessun reddito derivante da transazioni commerciali può passare attraverso i conti bancari locali dell'UR e questo non può emettere alcuna fatturazione né firmare direttamente alcun contratto. In questo caso i prodotti venduti in Cina devono essere fatturati dalla casa madre Europea direttamente al cliente finale Cinese.

### **Costituire una società**

Nel momento in cui si necessita di una completa autonomia gestionale le possibilità di creare le seguenti tipologie di società con capitale straniero (FIES= Foreign Invested Enterprises) possono essere di vario tipo:

- 1) Equity Joint Ventures (EJV),
- 2) Cooperative Joint Ventures (CJV)
- 3) Wholly Foreign Owned Enterprises (WFOE).

### **1) Equity Joint Ventures (EJV)**

Sono le prime apparse nel panorama legislativo cinese allo scopo di favorire la cooperazione economica con aziende estere e lo scambio di tecnologia; sono ancor oggi largamente usate anche se, recentemente, in misura minore rispetto alle **WFOE**. Caratteristica di questo tipologia di società e' quella di essere una società a responsabilità limitata di diritto cinese, a capitale misto tra stranieri e cinesi; i soggetti esteri possono essere persone fisiche o società mentre da parte cinese solo persone giuridiche.

In queste società il partner straniero deve detenere una partecipazione di almeno il 25% del capitale fino ad un massimo del 99% ; vi sono tuttavia settori dove la partecipazione estera non può superare il 49% o il 50%

### **2) Cooperative Joint Ventures (CJV)**

Trattasi di un modello societario poco diffuso, ma molto flessibile che consiste sempre in una specie di cooperazione tra imprenditori cinesi ed imprenditori o investitori esteri.

Ne esistono di due tipi:

una con personalità giuridica, molto simile alla EJV ed il cui iter costitutivo e' pressoché identico con la sola differenza che la ripartizione dei diritti e degli obblighi , la ripartizione utili e l'assegnazione delle cariche nel CDA possono anche non essere rapportate alle quote di capitale possedute; come vantaggi rispetto alle EJV esiste la possibilità che l'investimento estero possa essere recuperato anticipatamente e l'impossibilità che i terzi possano iscriverne ipoteche sui beni immobili della società senza l'approvazione unanime del CDA; di contro i soci possono

rispondere verso i terzi anche oltre il limite di quanto abbiano conferito.

un'altro tipo di CJV privo di personalità giuridica dove le parti conservano la propria soggettività dando vita ad una specie di associazione temporanea di imprese dove ognuna di esse risponderà con il proprio patrimonio delle obbligazioni assunte durante lo svolgimento dell'attività comune.

### **3) Wholly Foreign Owned Enterprises (WFOE).**

Sono società cinesi con capitale interamente estero e responsabilità limitata. Un tempo questo tipo di società aveva un campo di operatività piuttosto modesto (nel campo manifatturiero, per es.) mentre erano vietate per numerosi settori considerati "sensibili" (ad es. commercio al dettaglio, servizi, stampa ecc.) e limiti di capitalizzazione richiesti molto elevati. In pratica ricevevano approvazione solo i progetti societari rivolti verso l'alta tecnologia o rivolti all'esportazione o che includevano l'obbligatorietà dell'acquisto delle materie prime sul territorio cinese presentati da investitori stranieri dotati di una notevole forza finanziaria. Oggi molti dei limiti un tempo esistenti sono di fatto cessati.

## **Condizionamento e trasporto dei prodotti alimentari e biologici**

Le problematiche in relazione al condizionamento ed al trasporto in Cina non sono particolarmente differenti da quelle che si incontrano in Europa; tuttavia è molto meglio affrontarle insieme a delle strutture residenti in loco.

Nella Cina continentale, ovvero nelle principali città, è possibile reperire locali commerciali da adibire a magazzino e dal quale poi far partire le merci verso i clienti. La grande distesa della Cina obbliga gli esportatori ad organizzare la distribuzione delle merci con i soliti canali con movimento su gomma e, per le lunghe/lunghissime distanze, su rotaia. La movimentazione delle merci può essere tranquillamente affidata a medie-grandi società di trasporto che a basso costo riescono a fornire un servizio molto ben curato, insieme alla logistica di stoccaggio. Risulta invece più difficile organizzare una distribuzione in loco con magazzino distributivo di proprietà in quanto i costi per i locale necessari sono molto alti non essendovi disponibilità di aree a disposizione essendo il territorio ormai congestionato delle strutture.

In questo caso la migliore forma operativa deve passare attraverso le società specializzate in gestione della logistica a cui affidare la gestione di un magazzino, la gestione dell'ordine e soprattutto la consegna delle merci al cliente finale. Moltissime di queste società, visto anche il clima locale, sono ben organizzate per la distribuzione di prodotti freschi e deperibili.

In questo modo l'incidenza del costo di gestione è sopportabile rispetto ai costi generali dell'area di riferimento.

Presupponendo che una determinata attività vada a regime nell'arco di tre anni, qualora si opti per l'acquisizione di un magazzino di proprietà adibito a stoccaggio e distribuzione, i costi potrebbero

essere anche il triplo della situazione in cui ci si affida a società private cui esternalizzare il servizio.

Sia in Cina che ad Hong Kong si hanno a disposizione diversi porti dove far arrivare le merci e il servizio logistico-distributivo offerto da queste strutture è ai massimi livelli mondiali:

HONG KONG, SHENZHEN e CANTON sono quelli maggiormente attrezzati ed efficienti

Diverse società di logistica sono in grado di gestire il servizio di distribuzione sia in Cina che ad Hong Kong e tra queste si segnalano:

### **Kerry Logistics Network Ltd**

Head Office  
Kerry Logistics (HK) Ltd  
Kerry Freight International Ltd  
Kerry Warehouse (HK) Ltd  
Kerry FSDA Ltd  
16/F Kerry Cargo Centre  
55 Wing Kei Road  
Kwai Chung, NT  
Hong Kong  
Email [contact.hongkong@kerrylogistics.com](mailto:contact.hongkong@kerrylogistics.com)  
Tel +852 2410 3600  
Fax +852 2480 5958

### **ARTLAND CONSULTANTS LTD**

610 Nathan Road Hollywood Plaza Kowloon  
HONG KONG  
workTel: +852 81 73 61 16

- [Air-City Co. Ltd](#)
- [AOC Limited](#)
- [Ape Logistics Company Limited](#)
- [ATM Logistics \(HK\) Co. Ltd.](#)
- [Autotoll Ltd.](#)
- [Bausch & Lomb \(Hong Kong\) Ltd.](#)
- [BEL International Logistics Limited](#)
- [Ceva Logistics \(Hong Kong\) Ltd](#)
- [Chemcentral Limited](#)
- [China Aerospace Telecommunications \(H.K.\) Limited](#)
- [Chu Kong Shipping Development Co. Ltd.](#)
- [Crown Worldwide \(HK\) Ltd.](#)
- [DBS Bank \(Hong Kong\) Limited](#)
- [DHL Global Forwarding \(HK\)Ltd](#)

- [Fat Kee Stevedores Ltd.](#)
- [Fenix Logistic Services Ltd.](#)
- [Forward Logistics Limited](#)
- [Hang Seng School of Commerce](#)
- [Holman Fenwick & Willan](#)
- [Hong Kong International Terminals](#)
- [Hong Kong Polytechnic University](#)
- [Hospital Authority - Queen Elizabeth Hospital](#)
- [IDS Logistics \(HK\) Ltd.](#)
- [Kerry Logistics Networks Ltd.](#)
- [Lapton freight International Limited](#)
- [Link Force Cargo Ltd.](#)
- [Long Fai Bus Limited](#)
- [Loscam \(Hong Kong\) Ltd.](#)
- [Nanyang Int'l Logistics Holdgs Ltd](#)
- [OM LOG \(ASIA\) Ltd.](#)
- [Oriental Logistics Holdings Co. Ltd.](#)
- [P & J Logistics Ltd.](#)
- [Paradigm Corporation Ltd.](#)
- [Radio Flyer International Limited](#)
- [Risetech Shipping International Ltd.](#)
- [Sagawa Express \(HK\) Co Ltd.](#)
- [Schaefer System International Limited](#)
- [Shun Hing Logistics Co., Ltd.](#)
- [Shun Tak - China Travel Ship Management Ltd.](#)
- [Sun Hung Kai Logistics Holdings Ltd.](#)
- [Sun Logistics Limited](#)
- [Swire Resources Ltd.](#)
- [T & H Express \(HK\) Co. Ltd.](#)
- [The University of Hong Kong](#)
- [Top Gun Express](#)
- [Tradelink Electronic Commerce Ltd.](#)
- [Tradeport Hong Kong Ltd.](#)
- [Transnational Logistics Solutions \(HK\) Ltd.](#)
- [World Name Forwarders](#)
- [WPG Electronics \(HK\) Limited](#)

## **Le disposizioni e le provvidenze in Cina a favore di nuove imprese a capitale misto nazionale-estero**

Non esistono in Cina particolari benefici di tipo fiscale o finanziari messi in essere dalle istituzioni per imprese estere, neanche come imprese che agiscono in partnership con imprese locali. Tutte le attività e gli investimenti andranno finanziati in proprio o con l'acquisizione di soci locali disposti ad investire nella attività di import dei prodotti biologici. Abbiamo già detto che è opportuno prevedere una fase di studio e di rapporto con operatori commerciali presenti in loco. Tuttavia un'altra considerazione può essere fatta: visti i benefici doganali e la praticità di intervento si consiglia l'apertura della attività di import direttamente ad Hong Kong da cui poi è possibile operare anche in Cina. A tale scopo, e come eventuale sviluppo della fase di ricognizione, si prospetta, di seguito, il costo di costituzione di una LLC (tipo srl) a HONG-KONG

## **I costi di costituzione e primo avvio e funzionamento di una società di import-export gestita da produttori**

Per la costituzione di una società LLC ad Hong Kong conviene sicuramente appoggiarsi ad una agenzia specializzata nel nostro caso abbiamo consultato due delle più importanti la Chui, Lai & Co e Klako Group che per soli 850 dollari-USA offrono la società chiavi in mano ovvero:

- ❖ Verifica nome della società e iscrizione presso le Registration Office Business.
- ❖ Certificato di costituzione  
Certificato di immatricolazione
- ❖ Statuto
- ❖ Libro soci  
Deposito di firma

Tutti i documenti devono essere forniti in originale.

Queste agenzie, per la somma aggiuntiva di 500 dollari USA, possono offrire una "soluzione ufficio" per un anno che comprende:

- ❖ Ricerca locali
- ❖ Sede legale
- ❖ Linea telefonica per 1 anno
- ❖ Linea Fax per 1 anno
- ❖ Posta elettronica per 1 anno
- ❖ Ufficio di segreteria remota
- ❖ Vari servizi operativi

La società può essere costituita in circa otto-dieci giorni.

Ad Hong Kong è anche possibile acquistare una "società inattiva" e iniziare la propria attività quasi immediatamente. Questo tipo di "società inattiva" non ha mai operato e quindi non ha alcuna

responsabilità; ha normalmente un capitale autorizzato di HK \$ 10,000 (1100 Euro circa) con Statuto standard e atto costitutivo. Si può cambiare il nome, modificare lo statuto o aumentare il capitale autorizzato in qualsiasi momento, è sufficiente un solo azionista, persona fisica o impresa.

## **La formazione prezzi di vendita dei prodotti tipici e biologici in Cina.**

La formazione dei prezzi deve essere calcolata secondo i seguenti schemi di calcolo.

- Prezzo base di partenza FOB;
- Calcolo dell'incidenza dei trasporti via Mare o Aereo per deperibili;
- Costo sdoganamento porto di arrivo;
- Costo dazi doganali dove previsti
- Imposte di consumo
- Costi per analisi in caso di richiesta delle autorità sanitarie locali;
- Costo di gestione logistica;

Da una prima analisi effettuata possiamo considerare che il prezzo finale del prodotto alla distribuzione locale avrà una maggiorazione minima del 40% se trasporto navale e 50-60% con trasporto aereo. A tali costi devono essere aggiunti i costi di stoccaggio e distribuzione che, però, sono a carico degli importatori.